Anno XII. TORINO, Lunedì 1° Aprile 1878 Num. 91

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° APRILE 1878.

ITALIA

Inchiesta sui Comuni indebitati — Riordinamento delle finanze comunali — Le dichiarazioni dell'on. Cairoli ed i gruppetti.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno hanno ricevuto la Commissione del Municipio di Firenze, promettendo di interessarsi molto della questione finanziaria di quel Comune, senza però poter annunziare ai delegati fiorentini alcun proposito preciso sui provvedimenti da adottarsi. Infatti, con tutta la buona volontà che si possa avere dai singoli membri del Governo, spetta soltanto al Parlamento il pronunciarsi su questa grave e complicata questione.

V'ha chi sostiene doversi fare una grande inchiesta sui Comuni di Firenze e di Napoli, onde valersi dei rilievi fatti per proporre le opportune modificazioni alla legge comunale.

Certo è che la questione sorta dai fatti di Firenze e di Napoli e di altre importanti città, interessa troppo l'Italia intiera perchè lo Stato debba e possa rimanere spettatore indifferente od inerte. Un accurato esame del vero stato delle cose deve far conoscere al paese le cause legittime od illegittime dei lamentati mali, onde si possa ricorrere ai più efficaci rimedii, sia dallo Stato per quella parte che gli spetta, sia dalle interessate popolazioni. Una tale inchiesta servirà inoltre come eccellente preparazione alla discussione e al voto sulla riforma della legge comunale e provinciale.

***

Un foglio che trovasi in comunicazione diretta cogli intimi amici dell'on. Cairoli, ed è quindi in grado di conoscerne per bene le idee — l'*Avvenire* — non sapendo separare nella sua mente il concetto del credito dello Stato da quello dei Comuni, vorrebbe che non riuscissero inefficaci le sollecitazioni presso l'on. Cairoli per indurlo a patrocinare la causa dei bilanci comunali indebitati; ma dice in pari tempo: « Noi vorremmo che l'attenzione del Ministero si portasse sulle condizioni finanziarie di tutti i Comuni, e nel mentre che facciamo voti perchè siano risparmiate vergognose conseguenze per lo sperpero più o meno giustificato di alcuni Municipi, vorremmo che la legge generale consentisse al Comune quella personalità autonoma che è necessaria perchè le amministrazioni comunali abbiano la responsabilità intera ed effettiva del loro operato. »

Prescindendo quindi dai rimedii che potrebbero venir proposti per rattoppare certi squarci più o meno scandalosi, molto più elevato debb'essere il compito del Governo: quello cioè d'impedire, con una buona legge di riordinamento delle finanze comunali, che altri squarci si preparino, ed il male diventi cronico. Fin dal 1873 i Comuni italiani avevano un debito complessivo di 533 milioni; ma non per questo i Comuni più indebitati pensavano alle maggiori economie. E come potevano pensarci, se per ottenere un sognato pareggio per lo Stato, i ministri di finanza andavano caricando di molti servizi i Comuni, mentre poi toglievano loro le necessarie risorse? — Si pensi una buona volta a riordinar un po' meglio le finanze comunali: ecco il punto più grave della questione.

***

Mentre l'*Opinione* cerca spiegare le ragioni della sua condotta benigna verso il Ministero, dicendo che, coll'accettare francamente, lealmente un terzo esperimento della Sinistra, non crede punto di commettere un atto d'ipocrisia, ecco che l'on. Cairoli, assistendo ad una riunione della maggioranza liberale, dichiara apertamente di volersi serbar fedele alle opinioni professate come deputato, e quindi essere deciso di rimanere colla Sinistra, applicarne il programma, tradurne in fatto i principii. Benchè queste dichiarazioni siano del tutto superflue, per chi ha vera stima del carattere intemerato del Cairoli, esse dovrebbero bastare, nondimeno, ad eliminare affatto dal campo politico tutte le diffidenze, i rancori, le insinuazioni, e perfin le calunnie che resero così poco edificanti le ultime prove parlamentari. Ma i gruppetti non cesseranno per questo dall'agitarsi e dall'agitare chi vorrà dar loro ascolto.

Non c'è caso che vogliano ascoltar ragione. Gli stessi fogli di Sinistra ammettono che l'Amministrazione Cairoli ha un carattere di moralità e di serietà politica che s'impone; gli avversari di Destra dichiarano di nutrire verso i nuovi ministri una fiducia personale, una sincera stima: ebbene, gli è appunto quel complesso di moralità, di serietà, di prestigio che offende ed abbaglia i cosidetti dissidenti. — Ma il paese oramai li conosce e li pesa, ed è persuaso che non faranno più lunga strada.

CITTÀ DI TORINO.

Scuole speciali per gli allievi affetti da congiuntivite granulosa.

Lunedì 1° aprile saranno aperte le scuole speciali per gli alunni affetti da *congiuntivite granulosa* stati accettati nelle medesime.

Gli alunni maschi e femmine provenienti dalle scuole municipali vi si presenteranno in conformità dell'orario stabilito per tutte le altre scuole e secondo la seguente ripartizione:

Angolo via Ormea e corso del Valentino.

Alunni e alunne provenienti dalle scuole di Borgonuovo — Monviso — Barriera di Nizza — San Salvatore — Giardinosso — Crocetta.

Via Passalacqua, n. 10.

Alunni e alunne provenienti dalle scuole di Moncenisio — Cittadella — Centrale — Borgo San Donato — Valdocco — Consolata — Borgo Dora.

(Via Principe [illegible])
(già [illegible] di S. Martino).

Alunni e alunne provenienti dalle scuole di Dora — Torquato Tasso.

Via della Zecca, n. 29 (locale della Leva).

Alunni e alunne provenienti dalle scuole di Po — Borgo Po — Vanchiglia — San Francesco da Paola.

Torino, dal Palazzo Municipale,
addì 30 marzo 1878.

Il sindaco L. Ferraris.

DALLE PROVINCIE.

Da **Barbania**, 30 marzo 1878, ci scrivono:

L'avvocato Calvetti, pretore di questo mandamento è stato trasferito a Caselle. La notizia reca grave dispiacere a tutti quanti perchè egli lascia di sè il migliore ricordo presso gli abitanti di queste terre, in cui esercitò per parecchi anni il ministero della giustizia.

Caro agli amici, affabile e cortese con tutti, ma imparziale nei giudizi, seppe farsi apprezzare come cittadino e come pretore.

Sarebbe amarissimo il vedercelo tolto se non ci confortasse la certezza che il trasferimento è promozione, frutto delle sue fatiche, degna ricompensa dei suoi meriti.

Egli parte, ma lascia di sè prezioso ricordo, e l'accompagnano nella partenza i più fervidi voti ed i più rari auguri d'una vita felice.

Invidiabile onore!

LETTERA DA ALESSANDRIA.

Il dramma degli equivoci.

Alessandria, 30 marzo.

Di passaggio in questa città, penso farvi cosa non del tutto sgradita tenendovi parola di un dibattimento seguito qui alle Assise, non privo, a mio avviso, di qualche interesse. L'atto di accusa su cui si svolse questo dibattimento presenta un intreccio tale di circostanze da giustificare pienamente il titolo che apposi a questa mia corrispondenza.

Brevemente il fatto era questo.

Certo Cavanna Giovanni, condannato dall'antico Senato di Casale, aveva scontato vent'anni di lavori forzati per reato d'omicidio volontario. Restituitosi nella primavera del 1876 al suo paese natio, Solero, diè prova di tutte le buone intenzioni per riabilitarsi. Occorrendogli per l'impianto d'una bottega da calzolaio un piccolo capitale, si rivolse senz'altro ai suoi parenti, certi Gallia, i quali si erano, durante l'assenza del Cavanna, immessi arbitrariamente al possesso delle sostanze di sua madre, consistenti, a quanto risultò dalle tavole processuali, in una somma di circa quattro mila lire. Ma i Gallia non vollero intender ragioni, e tentarono di transigere ogni diritto del Cavanna con un biglietto da lire cento, talchè questi dovette minacciarli di ricorrere ai tribunali. Inviperiti i Gallia, trovano più spediente di pagare il povero reietto a colpi di tridente, e così fanno. Di qui le prime scintille.

Cavanna trova che la moneta è di cattivo conio, e per non ricevere il resto si allontana. La sua cattiva stella lo guida sulla piazza dove si trovano uniti tutti i Gallia insieme ad altri loro parenti od aderenti, in tutti sei o sette.

È l'ora della benedizione. Mentre tutti i Solerini stanno inginocchiati nella chiesa e sulla gradinata che vi conduce, si ode uno sparo e chi pretende due spari contemporanei di pistola. Un tale Guasco Gio. Battista, onestissima ed [illegible] persona, che tranquillamente sta per metter piede sulla gradinata della chiesa, cade a terra fulminato da un colpo di pistola ricevuto a bruciapelo.

Non passano pochi secondi che il Cavanna è circondato, percosso, ferito da sette od otto persone. Si sentono due o tre altri spari di pistola scaricate evidentemente contro il Cavanna, che disgraziatamente vanno invece a ferire certi Daziano Lorenzo e Romagnoli Tommaso. Cavanna, fatto segno a siffatte persecuzioni, per isfuggire ad un imminente pericolo mette mano ad un trincetto e con questo mena colpi a diritta e a manca. Sorte vuole che il trincetto si rompa mentre egli indirizza un colpo micidiale ad uno dei Gallia, che contemporaneamente esplode un colpo di pistola addosso all'avversario, colpo che va pur esso fallito, mercè uno svelto, quasi fulmineo movimento del Cavanna.

Il bandolo di tutta questa intricata matassa qual era?

Evidentemente il povero Guasco era stato ucciso per isbaglio di mira, come pure i colpi ricevuti dal Daziano e dal Romagnoli non erano loro intenzionalmente diretti, e nemmeno le trincettate avevano dato nel segno. Ma chi è responsabile di questi tristissimi equivoci?

La sezione d'accusa credette d'aver trovato il filo d'Arianna imputando il Cavanna, siccome il più pregiudicato da' suoi precedenti, di omicidio volontario consumato sulla persona del Guasco, non che di ferimento volontario su non ricordo più chi, e imputando Gallia Pietro e certo Fallabrino Nicola di ferimento volontario sulle persone del Daziano e del Romagnoli.

A chiarire se fosse o no fondato tale atto d'accusa furono impiegati sei giorni di burrascosa discussione, diretta da quel simpatico gentiluomo e chiaro magistrato che è il presidente cav. Risi, traslocato da poco tempo in Alessandria da Casale, ove lasciò desiderio vivissimo di sè in quanti ebbero ad avvicinarlo.

Tra il P. M., e rispettivamente tra i difensori, avv. Fiorini d'Acqui, avv. Olea d'Alessandria e avv. Felice Guasco di Casale, fu combattuta guerra ad oltranza. E tutti possono dire d'aver riportato il loro pezzo di vittoria. Sovratutti l'avv. Guasco, difensore del Cavanna, che più di tutti aveva lana da scardare, può essere ben contento del successo ottenuto mercè i suoi sforzi veramente non comuni, ed un'arringa così poderosa, che per davvero invitò all'ammirazione il numeroso uditorio, e fece breccia sull'animo dei giurati.

Invero i giurati ammisero bensì a carico del Cavanna il reato d'omicidio volontario, ma accordarono quattro gradi di diminuzione, cioè la provocazione grave e le circostanze attenuanti, — e negarono il ferimento volontario, ammettendo che Cavanna avesse agito in istato di legittima difesa.

In base al verdetto dei giurati il Pubblico Ministero chiese la pena di sette anni di relegazione pel Cavanna. Ma la Corte, apprezzando i buoni argomenti portati dal difensore avv. Guasco dopo il verdetto, condannò il Cavanna alla pena di 3 anni di relegazione, diminuita però di sei mesi in forza del decreto di amnistia.

Gli altri due imputati furono condannati ad un anno di carcere.

Così si chiuse il dramma degli equivoci, con mediocre soddisfazione degli equivocanti, ma con nessuna affatto degli equivocati.

Vox.

ESTERO

Il ritorno di Ignatieff a Pietroburgo
Notizie sparse.

Quando fu annunciato che il generale Ignatieff si recava a Vienna per indurre il Gabinetto austriaco a rompere tutti i suoi progetti d'alleanza coll'Inghilterra e promettere la sua neutralità in caso di una nuova guerra, il *Times*, in un articolo di fondo, disse con molta ironia che il generale Ignatieff avrebbe compiuto un atto da gran diplomatico se riusciva a Vienna a mantenere l'integrità del trattato di Santo Stefano come voleva mantenerla davanti al Gabinetto di Londra.

Se dobbiamo credere alle notizie che ci arrivano da Vienna sull'esito della missione del generale Ignatieff, il *Times* ha penetrato nel buio. L'ufficiosa *Montags-Revue* assicura che Andrassy dichiarò il trattato di Santo Stefano affatto inaccettabile, e un dispaccio da Vienna al *Daily News* ci informa che Ignatieff si lagnò in una conversazione che il ministro austriaco non volesse lasciar nulla in piedi del trattato.

Il fatto sta che Ignatieff ritorna a Pietroburgo senza aver guadagnato gran cosa. Le dimissioni di lord Derby e la chiamata delle riserve inglesi gli ruppero le uova nel paniere. Andrassy, reso animoso dal fiero atteggiamento dell'Inghilterra e dalla minaccia della guerra anglo-russa, divenne assai esigente e domandò molto, allargando fuori la sfera della necessaria influenza austriaca.

Pare che Ignatieff non avesse mandato per cedere gran che. Un telegramma berlinese del *Daily News* assicura che la missione fu intrapresa di propria iniziativa di Ignatieff, e credesi contro il consiglio del principe Gorciakoff; egli non era quindi autorizzato a fare quelle concessioni materiali senza le quali i negoziati sono inutili.

Il suo ritorno a Pietroburgo darà occasione a più maturi consigli. Le misure prese dal Gabinetto di Londra non sono tali da non meritar considerazione anche presso una nazione vincitrice in una guerra recente. I giornali tedeschi stessi confessano che i preparativi dell'Inghilterra sono grandiosi, ed indicano una ferma risoluzione di entrare in guerra.

***

Raccogliamo ora alcune notizie sparse:

— La questione della Bessarabia si fa molto seria grazie alla tenacia con cui i Rumeni intendono opporsi alla cessione di quel territorio alla Russia. Una nota di Cogalniceano,

---

(115)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLI.

(Seguito)

Daniele ebbe il cuore morso da una subita paura; ricordò le occhiate che il generale gettava su Carry, le lunghe parlate che gli aveva visto fare con esso lei, le varie dimostrazioni di passione ch'egli aveva date e per cui la sua gelosia s'era tante volte inalberata, ed ebbe la prima volta il sospetto del vero. Andò subito a cercare tutti i giornali di Madras e quanti potè procurarsi lesse avidamente da capo a fondo. E non ebbe lungamente da stare nell'ansiosa incertezza, chè, al terzo o al quarto foglio preso in mano, nelle notizie urbane di Madras, l'occhio gli cadde appunto sui due nomi accoppiati di milord John Nothingham e miss Carry Jersey, de' quali si annunziava il celebrato matrimonio, si descrivevano le feste avvenute in proposito, si esaltava la beltà e la gentilezza della sposa. Egli divenne pallido come un morto, mentre gli occhi parevano volergli schizzar fuori dall'orbita; le mascelle contratte facevano digrugginare i denti in un parossismo di furore che pareva levarlo di senno. La prima idea che gli nacque e che di subito gli si radicò tanto nel cervello, nell'animo, nel cuore, nell'essere tutto da non potersi più per nessun modo divellere, fu quella della vendetta. Vendetta contro di lui che gliel'aveva rapita, vendetta contro di lei che lo aveva tradito. Ne pensò ogni fatta di modi: andare e costringere milord a battersi con lui, rivelargli tutto quello che era stato la donna a cui egli aveva dato il nome, ucciderli entrambi. Mentre egli era nella più ardente febbre di questo suo furore, gli giunse da Londra una lettera del capitano Bridgewater, la quale gli avrebbe ancora acceso vieppiù lo sdegno, accresciuto l'odio e alzato il desiderio di vendetta, se ciò fosse stato possibile.

Il cognato di Carry, al quale era pur giunta in Inghilterra, e con molto ritardo necessariamente una delle lettere di Daniele, sfuggita per caso agli occhi della traditrice che tutte le altre aveva distrutte, gli rispondeva, afflittissimo del dolore dell'amico, che egli aveva pur tentato di richiamare alla giovane la memoria di lui lontano, che l'aveva pregata a non disprezzare l'amore dell'assente; ma che essa avevagli risposto seccamente non avere verso Daniele nessun impegno, non avergli mai dato nè incoraggiamenti nè promesse, trovarsi affatto e in ogni modo libera di sè e voler disporre della sua mano come la convenienza e il cuore medesimo le consigliavano.

Quando il povero giovane lesse queste parole, il furore che lo assalì fu qualche cosa di spaventoso. Era chiuso nella sua camera, dove oramai stava solitario quasi tutto il suo tempo a rimuginare seco stesso il suo dolore, la sua collera e i suoi sogni di vendetta. Balzò come un tigre ferito da un mal destro cacciatore; staccò da un trofeo d'armi che stava appeso a una parete, un largo pugnale indiano, si precipitò sul letto e afferrato un cuscino vi immerse con mano freneticamente tante e tante volte quell'arma, gridando:

— Spergiura! Iniqua! Traditrice! Infame prostituta che non sei altro!... Tutto il tuo sangue non mi basta!

Lo si sarebbe detto un pazzo furibondo; e in quel momento l'infelice era pazzo davvero! Il pugnalare i cuscini non era sfogo sufficiente al prorompere della sua rabbia; fu per volgere contro se stesso l'arma terribile, ma si rattenne.

— No: — si disse: — non voglio ora morire. Quando mi sia vendicato, la morte sarà la ben venuta; ma ora ho bisogno di vivere.

Corse dal colonnello e gli domandò più istantemente che mai un congedo; disse che a ogni modo sarebbe partito, usò tali risposte alle negazioni e agli ammonimenti del suo superiore che questi si credette in obbligo di mandarlo agli arresti di rigore.

I giorni ch'egli dovette passare rinchiuso come una belva in gabbia, solo, senza la menoma cosa che lo svagasse, che lo facesse riposare un momentino da quel suo fisso, insistente pensiero, fecero ancora più incipriguita la sua piaga, gli ribadirono il chiodo fisso della sua vendetta. Però quando uscì libero dagli arresti pareva esser più calmo ed aver cominciato a entrare nello stadio della rassegnazione. Gli è che una gran risoluzione era stata presa da lui, e per poterla mettere in atto gli conveniva dissimulare.

Un bel mattino fu atteso invano ai suoi doveri di capitano. Si andò alla sua abitazione e si seppe dal servo che egli non era rientrato dal giorno prima; lo si cercò per tutta la città, si mandarono anche pattuglie ne' dintorni ad esplorar varie strade; non si potè averne notizia in nessun modo. Finì per correr voce ch'egli si era ammazzato; voce creduta da quanti negli ultimi tempi lo avevano visto a dar segno di profondo turbamento intellettuale; il colonnello fu invece persuaso ch'egli era fuggito per recarsi a Bombay, lo scrisse fra i disertori, lo denunziò come tale a tutte le autorità e diramò gli ordini affinchè dappertutto dove lo si trovasse venisse arrestato e ricondotto sotto buona scorta a Madras.

(*Continua*) V. Bersezio.

ministro degli esteri, agli agenti diplomatici della Rumenia, è redatta in questi termini:

« Il Gabinetto attuale ha un'opinione costante, una risoluzione energica; è fermamente deciso a non entrare in nessuna specie di transazione colla Russia circa la questione della Bessarabia. Noi abbiamo portato la cosa davanti alle grandi potenze; spetta ad esse decidere ed inoltre non è certo che noi accettiamo una decisione presa senza la nostra partecipazione.

« Colla stessa occasione vi prego di accentuare altamente ed energicamente la politica del Ministero che consiste nell'opporre a qualsiasi proposta di transazione un *non possumus* assoluto. »

— La *Politische Correspondenz* riceve da Malta, 19, le seguenti informazioni sugli armamenti inglesi che si fanno nell'isola:

« Quello che si fa in questo momento nell'isola di Malta può far passare tutte le notizie pacifiche che la stampa europea ci ha recate coll'ultimo corriere per una grande mistificazione.

« Non vi si vede altro che la costruzione spinta febbrilmente di forti nuovi, l'impianto di batterie armate di cannoni enormi del peso di 40,000 chilogrammi, lo sbarco di materiale da guerra, di provvigioni, ecc. In questi ultimi giorni i commissari del Governo hanno comperato 96,000 chilogrammi di grano che i mulini dell'isola cambiano notte e giorno in farina, trasportata senza ritardo per mezzo di vascelli di guerra nella baia di Besika. I vascelli di trasporto recano alla flotta di Besika provviste tali che essa sarebbe fornita per un tempo ben lungo.

« Nei circoli militari più elevati di qui regna la ferma convinzione che la guerra colla Russia è inevitabile. »

— Secondo la *Kölnische Zeitung* il Gabinetto inglese avrebbe non soltanto deciso la mobilizzazione delle riserve, ma anche l'occupazione di Gallipoli se la Russia intimasse o facesse intimare alla flotta inglese di uscire dal Mar di Marmara. Questa sarebbe anzi la vera causa della dimissione di lord Derby.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXXII, parte suppl.), del 10 marzo, che autorizza il Municipio di Castelfranco Veneto ad investire le rendite del legato fatto dal conte Sebastiano Novello a vantaggio della scuola tecnica commutativa.

2. **Un regio decreto** del 7 marzo, che approva la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Piano di Sorrento addì 27 gennaio 1878, per l'abbuonamento al dazio di consumo governativo di quel Comune e dei contermini comuni di Sant'Angelo e di Meta, mediante corresponsione dell'annuo canone di L. 46,980.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CRONACA

1° aprile.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 30 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale:

(*Continuaz. e fine*, V. *N.* 90).

Garabello Alessandro, imballatore, res. a Torino, con Gribaudi Giacinta, tessitrice in seta, res. a Torino.

Pittarello Giovanni, lavandaio, res. a Venaria Reale, con Boniscontri Caterina, lavandaia, res. a Torino.

Ceratto Antonio, scalpellino, res. a Torino, con Chianale Maria, contadina, res. a Torino.

Fanelli Giuseppe, rappresentante di commercio, resid. a Torino, con Cuneo Giovanna, resid. a Torino.

Morando Carlo, impiegato municipale, res. a Torino, con Morando Teresa, res. a Torino.

Roggero Vittorio, cuoco, res. a Torino, con Oddone Rosa, cameriera, res. a Torino.

Monti Francesco, armaiuolo, res. a Torino, con Bissacca Maria, pasticcera, res. a Torino.

Montrucchio Giovanni, armaiuolo, res. a Torino, con Perona Maria, res. a Torino.

Brosio Cesare, carrettiere, residente a Torino, con Rigal Anna, sottanellaia, res. a Torino.

Gallino Andrea, cuoco, res. a Torino, con Gallino Margherita, bambinaia, res. a Torino.

Fera Pietro, sellaio, res. a Torino, con Ardengo Angela, sarta, res. a Torino.

Capello Annibale, calzolaio, res. a Torino, con Barile Gioanna, cucitrice, res. a Torino.

Roggero Marcello, negoziante di frutta, res. a Torino, con Merlo Paola, erbivendola, resid. a Torino.

[illegible] Cesare, falegname, resid. a Torino, con Marol[illegible] Teresa, lavandaia, res. a Torino.

Birolo Pietro, bracciante, resid. a Torino, con [illegible] Felicita, contadina, res. a San Mauro Torinese.

Vay Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Chiappero Lucia, sarta, resid. a Torino.

Bassi Enrico, tenente di fanteria, res. a Venezia, con Gribaudi Caterina, resid. a Torino.

Rosso Pietro, falegname, resid. a Torino, con Porrino Adriana, residente a Torino.

Pean Lorenzo, contadino, residente a Torino, con Mezza Anna, contadina, resid. a Torino.

Guglielmetti Costantino, muratore, resid. a Torino, con Lami Maria, cuoca, resid. a Torino.

Variselia Michele, falegname, resid. a Torino, con Saltetti Maria, [illegible], res. a Torino.

Pesce d'aprile. — L'usanza di far burlette alle calende d'aprile ci vien di Francia: l'origine sua si perde, come dicono gli storici, nella caligine de' tempi, tanto lontana che nessuno ne seppe mai dar ragione.

Vi ha chi la crede nata da sacra cerimonia, dicendo che il vocabolo *passion* fu nel gergo popolaresco corrotto in *poisson*.

Altri dicono che non ricordi altro che i disinganni dei pescatori che in aprile fan di solito poca preda.

Altri infine narrano che un principe di Lorena, tenuto prigione a Nancy da Luigi XIII, si mise in salvo attraversando a nuoto come un pesce la Mosa, il 1° aprile di non sappiam quale anno.

Per dar la berta al re francese, i Lorenesi avrebbero inventato ad eterna memoria della sua disdetta il pesce d'aprile.

Più di questo, che non è nulla, nessuno disse mai, nè ci curiam d'investigarlo noi.

Alcuni ci si divertono..... e buon pro' lor faccia: se i nostri lettori sono di questo gusto, si servano.

Il tempio Antonelliano. — Siamo lieti di annunziare per i primi un fatto che tornerà graditissimo alla cittadinanza.

Il tempio Antonelliano ha trovato la sua destinazione! Il Municipio è esonerato di profondere il denaro del dazio consumo e dei centesimi addizionali in quell'imbuto, ovvero pozzo che si rivolge verso il cielo!

Un ricchissimo indiano, il sig. Allen Ben Sahib di passaggio per Torino (valigia delle Indie) visitò quel monumento, ne fu meravigliato e concepì subito il pensiero di ultimarlo e di convertirlo in un grandissimo stabilimento di bagni, come si usa a Scindia o Gwalior.

La parte sotterranea sarebbe divisa in vari scompartimenti e servirebbe per camere sudatorie; quei scompartimenti sarebbero riscaldati a vari gradi, nel 1° per es. si avrebbero 20 gradi Réaumur, nel 2° 25, e così via via fino a 50 gradi, per cui passando dall'uno all'altro il bagnante arriverebbe al massimo di calore senza pericolosi salti di temperatura; i raffreddori, mal di denti, lombaggini, artritidi, reumatismi, e perfin le polmoniti verrebbero così prontamente vinte con questo sicuro sistema di cura.

La parte superiore verrebbe convertita in un giardino incantato, in una serra calda vagamente illuminata con la luce elettrica in cui le più belle piante della flora meridionale farebbero mostra della loro lussureggiante vegetazione, gli uccelli i più preziosi e più leggiadri per smaglianti colori volerebbero in piena libertà in quel nuovo paradiso; nel centro poi del locale sarebbe conservato uno spazio, una specie di sala circolare in marmo, su cui dall'altissimo vôlto cadrebbe una colonna d'acqua fredda, diacciata, per la cura idropatica; si calcola che l'effetto dell'acqua caduta da tale altezza sarebbe portentoso per le spinite e le laringiti; non è d'uopo di dire che il tutto sarebbe disposto in modo che chi prende la doccia non possa essere veduto da coloro che si aggirerebbero in mezzo alle piante tropicali e di altri paesi ancora.

Questo stabilimento sarebbe unico al mondo, ed attirerebbe continuamente a Torino una tale quantità di forestieri che forse non sapremmo come alloggiare se non si dà prontamente luogo alla costruzione di otto o dieci nuovi grandi alberghi!!

Mistero. — Sullo stradale da Torino a Rivoli, 524 m. al di là della Tesoriera, questa mattina i viandanti furono sorpresi da un orribile spettacolo: un uomo di buona età, elegantemente vestito, giaceva al suolo in un mare di sangue; il poverino aveva il capo quasi completamente spaccato dal tronco, con ambe le mani tagliate, la destra al disopra del polso, e quella sinistra presso il gomito; l'autorità giudiziaria si recò prontamente sul sito ed argomentò trattarsi di assassinio; però alcuni valenti cultori di medicina legale sostengono con gli argomenti della scienza che si tratti di suicidio; un valente avvocato criminalista è dello stesso parere; questa ipotesi sarebbe confortata dal fatto di non essersi trovato sul sito alcuna arma che abbia potuto servire al delitto, il che fa credere che quell'infelice dopo essersi suicidato abbia nascosto l'arma.

Causa della Polizia urbana. — Quest'oggi dove uscire ordinanza con la quale non solo è dichiarata la candida innocenza di tutti gli imputati nel processo, per istigazione di alcuni tristi, intentato a cagione di alcuni pretesi abusi; ma si fa istanza alla superiore Autorità perchè gli imputati stessi a titolo di risarcimento ottengano gratificazioni ed onorificenze; parlasi perfino di croci...!

Atto di delicatezza. — Dispacci da Napoli recano che l'on. duca di San Donato ha dichiarato di voler rimborsare del proprio le 300,000 lire spese da quel Municipio per sussidiare i giornali incaricati di illuminare l'opinione pubblica; quest'atto di delicata munificenza per parte di quell'egregio sindaco non ha d'uopo di commenti.

Arrivo. — Stamane col convoglio di Firenze delle ore 8,30 giungeva nella nostra città il Padre Beckx, generale dei Gesuiti. Era accompagnato dal Padre Curci, col quale pare si sia riconciliato.

Il Sindaco e il teatro Regio. — Abbiamo ricevuto anche noi, chiamatelo come volete, un *ukase*, un decreto municipale, un ordine d'alta amministrazione, un comunicato ufficiale firmato dal Sindaco sopra una questione fra il Municipio e l'Impresa del teatro Regio; ma a dir vero non riusciamo a capirne nè lo scopo, nè la ragione.

Sapevamo ch'erano insorte divergenze tra l'Impresa del teatro Regio e il Municipio circa l'interpretazione del contratto d'appalto e per pretese di maggior compenso accampate dall'Orchestra *stipendiata dal Municipio* per le rappresentazioni straordinarie dopo il 31 marzo. E noi l'abbiamo annunciato come fedeli cronisti a titolo di semplice informazione, facendo voti anzi che le divergenze e i nuvoloni addensati sulle scene del nostro massimo teatro fossero sgombrati da un colpo di buon vento.

Ma la cosa d'interesse specialissimo e la questione affatto privata e non riguardante per nulla il pubblico nostro nè i nostri lettori, noi nè esaminammo, nè discutemmo, nè meno giudicammo. Se l'aggiustassero fra loro Impresa e Municipio: era questione legale forse da non dover uscire, a parer nostro, dalla cerchia delle quistioni private. Ora a che pro far intervenire la stampa in una cosa senza nessun vantaggio della questione, forse per ingarbugliarla meglio o per darsi l'aria di autorità energica o per far pressione?

Lasciamo poi stare il tenore stesso del *comunicato*, nel quale, fra un mare di parole e di considerazioni, si fanno riserve di diritti incomprensibili a chi non abbia a memoria un documento specialissimo, i *contratti privati* fra Impresa, Municipio e Orchestra.

Ora noi, per tutto questo appunto, quel comunicato non lo pubblichiamo e non lo pubblicheremo: e torniamo a raccomandare al Sindaco forse un po' più di conciliabilità, all'Orchestra più arrendevolezza, all'Impresa buona fortuna, che crediamo non immeritata quando si fa molto e bene per l'arte e pel pubblico.

Decapitazione. — Stamane fu decapitata, mediante ablazione di una cornice oltrepassante di dieci centimetri la misura prescritta dal regolamento di polizia municipale, l'elegante baraccone dei signori Cesa in piazza Castello all'angolo di via Barbaroux.

Il tempo. — Dopo la neve, lo scirocco e quindi il gelo.

Stamane, tanto per far prendere cappello a Mathieu de la Drôme, abbiamo avuto un po' di gelatina.

Il sole però è splendido e la giornata non mancherà di essere deliziosa.

Onorificenza. — È stato testè insignito del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia il senatore **Angelo Sismonda**, professore emerito di mineralogia e direttore del Museo mineralogico della nostra Università. Noi siamo persuasi che quanti amano il progresso delle scienze e il decoro del nostro paese, udiranno con vera soddisfazione che siano così ricordati gli eminenti servigi resi a questo ed a quello da sì illustre nostro concittadino; e con noi faranno voti per la sua salute, perchè la sua vecchiezza possa scorrere pari a' suoi meriti di mente e di cuore.

Eredità Rossini. — Il municipio di Pesaro entrerà [illegible] possesso [illegible] eredità dell'immortale [illegible], fondando [illegible] Liceo Musicale.

Monumento La Marmora a Biella. — Il Duca d'Aosta accettò la carica di presidente onorario del Comitato per il monumento ad Alfonso La Marmora in Biella, ed inoltre in questi giorni, mandando la somma di L. 1000 come sua quota di sottoscrizione.

Teatri. — Regio. — Ieri sera un'altra piena di pubblico alla seconda esecuzione della *Messa* funebre di Verdi.

Si vollero replicati i medesimi *pezzi* della prima sera, cioè il *Recordare* (sig.re Edelsberg e Mecocci), e l'*Agnus Dei* (soprano, mezzo soprano e cori).

Circa le esecuzioni a venire ci sono per l'aria certe correnti elettriche che non sappiamo qual durata possano avere. Si vedono sull'orizzonte delle diffide, delle contro-diffide, delle rimostranze, dei disaccordi..... Sia come si vuole, noi attendiamo il bollettino meteorologico per potervene dir qualcosa.

— Rossini. — Un gran mago quell'Albertini... *pardon!* quel Mario Leoni! Lui quando ci si mette, quando tratteggia qualcuno dei nostri tipi popolari, non vi fa andare per le sottili, non vi fa giudicare se questa cosa sia migliore dell'altra, ma vi fa divertire e, vostro malgrado, si fa applaudire.

Io non so che vi sia di straordinario nel nuovo dramma *I barabba* di Mario Leoni, ma so che quel dialogo vivo e brillante, quel frasario vero, quel gergo curioso dei nostri *gavroches* mi ha divertito e mi ha fatto uscire dal teatro Rossini non molto soddisfatto della nuova scuola a cui s'ispirano i nostri giovani autori drammatici, ma soddisfattissimo della parte comica, dell'artifizio scenico della produzione che ha delle mende, è vero, ma presenta un quadretto di costumi popolari proprio originale.

L'autore comincia dal farvi assistere ad una scena *sui generis* in una cantina, adattata a sala da ballo in uno dei borghi di Torino, dove convengono barabba, *muscadin*, operai senza lavoro, imbroglioni, ladri *et similia* poi vi trasporta nella segreteria d'una fabbrica e nella soffitta del povero.

Ci sono delle cosette pennellate da maestro, ma vi sono anche delle abbiaditure che dovrebbero essere ritoccate.

Mario Leoni nelle due sere di rappresentazione dei *Baraba* è stato applauditissimo, e con lui Gemelli (che versatilità d'ingegno!), Cherasco, le brave signore Rovida, Solari e Rosano, ecc., ecc.

Ieri sera il teatro riboccava di spettatori.

— Balbo. — Signori e signore, badiamo che questa sera è la beneficiata della carissima artistina di 6 anni Gemmina Cuniberti, la quale reciterà in italiano in un dramma in due atti del signor Salvestri, intitolato: *Carlino e Marietta*.

Dunque non si facciano tanto pregare e si rechino ad applaudire la brava piccina.

Cronaca nera. — A Torino.

Forsennato. — Ieri verso le 6 un individuo armato di scure inseguiva un tale che a gambe levate a disperata corsa si dirigeva da via Roma a piazza Carlo Felice.

Una coraggiosa guardia municipale si mise a corsa ed acciuffò l'armato, il quale, invece di obbedire all'intimazione di fermo, tentò di ferire la guardia, menando in tondo la sua scure.

La guardia, messa così in obbligo di difendersi, sguainò la sciabola, e si fece contro il birbone, che tosto prese la fuga.

Il signor Nicolò Isetta tenente d'artiglieria, veduto il caso sguainò pur esso la sciabola e si mise a gran corsa a portar soccorso all'agente di polizia. In piazza Paleocapa lo raggiunsero, e coll'aiuto di un bravo cittadino l'arrestarono e lo disarmarono. Ma qui si presentò un mascalzone che volle farsi paladino del birbone di cui si tratta: e protestava e minacciava, finchè sopraggiunte altre guardie, ambedue i riluttanti furono arrestati e condotti in questura ed intrattenutivi.

Uno è un giovane di 18 anni, vuotacessi, certo L. C.; l'altro ha 19 anni, fa da materassaio ed ha nome G. B.

Pare il C. fosse stato minacciato di coltellate da colui che inseguiva: ma come diavolo teneva con sè una scure a passeggio?

*** *Incendio.* — Ieri sera alle 7 1\2 scoppiavano le fiamme in una camera al 4° piano della casa n. 3 in piazza San Carlo. Pochi minuti dopo i pompieri, guidati dal loro capitano, si trovarono sul sito per soccorso e con essi trovaronsi guardie di P. S. e di polizia urbana che si diedero a combattere a tutt'uomo l'incendio, il quale poteva avere dolorosissime conseguenze.

In meno d'un'ora le fiamme furono domate: parte del tetto della casa ed il mobiglio della camera furono però distrutti. In totale un danno di poco più che 500 lire.

*** *Ladro.* — Un giovane diciottenne rubava stamane in una mostra di bottega in via S. Agostino due *tagli* di calzoni del valore di 16 lire. Inseguito, gettò la preda, ma fu raggiunto ed arrestato in via delle Scuole da una guardia municipale.

*** *Maledetto coltello!* — Ieri sera nell'osteria della *Rosa bianca*, in via Silvio Pellico, si impegnò una seria rissa fra parecchi giovinastri avvinazzati.

Le conseguenze furono gravi: tre dei litiganti rimasero feriti e cioè: P... Francesco al capo; R... Francesco all'occhio destro e ad un braccio; e Luigi N... al collo ed in altre parti del corpo.

Accorse le guardie di P. S. della Barriera di Nizza, arrestavano tre dei corrissanti e li traevano in camera di sicurezza d'onde verranno passati alle carceri a disposizione del Procuratore del Re.

*** *Che abbracciamento!* — Uno sconosciuto, ieri sera, visto in via Bellezia il cappellaio F. G., gli corse incontro e lo abbracciò fortemente come suol accadere fra amici che da lungo tempo non si vedono.

Quest'abbracciamento costò caro al cappellaio, poichè lo sconosciuto, approfittando della sua sorpresa, gli tolse il portafogli di tasca con L. 50 e varie carte, e poi davasi alla fuga.

Il cappellaio è intontito ancora adesso per l'audacia del mariuolo.

*** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura siccome imputato di furto, 2 oziosi, una donna per aver rubato destramente il portafogli a certo G. C. mentre nei giardini del Valentino trovavasi con essa in *intimi colloqui*, ed altre 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Rettifica — Messa funebre di G. Verdi — Esecuzione, non rappresentazione — Tirata... che non si fa — Due opinioni: destra e sinistra — Rossini e Verdi in quest'ultima — Gli esecutori al Regio — I pezzi principali.

Lettori miei benevoli, permettete che io non dia principio alla presente Rivista se non dopo aver fatto una rettificazione che è troppo necessaria per togliermi d'in sulla coscienza l'incubo di uno sbaglio venutomi giù dalla penna nella Rivista scorsa. Il nome di battesimo del celebre Viotti, di cui ho parlato in una nota, era, come è notissimo, *Giambattista* e non Giuseppe. Portava quest'ultimo nome un suo fratello, il quale visse pressochè oscuro in Piemonte, ma viene tuttora menzionato fra gli artisti di violino per le eccellenti qualità native che aveva, e che disgraziatamente, non coltivate, andarono perdute.

Ma nè a me passò pel capo, nè certo alcun lettore avrà supposto che io volessi parlare di questo. Io prego pertanto quanti hanno letto quelle righe di voler fare nella loro memoria il necessario *Errata-corrige*; poichè il celebre artista Fontanettese, che è stato una gloria musicale italiana, e che, come tale, rincresce di non veder ricordato, è veramente Giambattista Viotti.

***

Ieri a sera ebbe luogo al nostro teatro Regio la *prima rappresentazione* della Messa funebre di Verdi scritta per i funerali di Alessandro Manzoni.

Ho detto *rappresentazione*? Sicuro; così dicono i giornali che ne hanno dato annunzio.

Finora avevamo messe *lette* e messe *cantate* (spesso cantate in cattivo canto-fermo); messe *cantate* con organo, messe *cantate* con orchestra; e tutte queste si *eseguivano* (più o meno bene, secondo i casi) ma non si *rappresentavano*!

Ora i manifesti pubblicati sugli angoli, e, per conseguenza, gli avvisi inseriti nei giornali ci hanno appreso che la Messa funebre di Verdi, quella che già ammirarono Milano, Genova, Roma e non so quante altre città d'Italia, avrà finalmente anche a Torino, grazie all'impresario Depanis, quattro *rappresentazioni* nei giorni di sabato e domenica 30 e 31 marzo, e martedì e giovedì 2 e 4 aprile. Le parti principali sono affidate alle signore *Mecocci* e *von Edelsberg*, ed ai signori *Fancelli* e *Dondi*.

Questi elementi, sostenuti da masse corali ed orchestrali aumentate, e guidati dal nostro Pedrotti, sono arra di buona riuscita.

Che bella occasione sarebbe questa per l'appendicista musicale di spifferare qui una lunga dissertazione sulla musica sacra, sulla sua storia (strettissimamente collegata, checchè si dica, a quella della musica in genere), sui suoi abusi, sulle misure studiate per reprimere questi, sugli autori che ebbero genio e studio e fortuna sufficienti per mostrare al mondo con le loro opere che v'erano mezzi migliori per sradicare il male, e finalmente per affrontare l'eterna questione se la musica di chiesa, in quanto è cosa umana, possa e debba modificarsi col volger de' tempi nell'intento di commuovere, coi molteplici mezzi d'espressione di cui dispone, l'animo degli ascoltanti, o se, in quanto è attinente a cose divine, debba agir sull'animo appunto mediante quella più spiccata differenza che tra essa e la musica mondana renderebbe ogni dì più grande l'osservanza dell'antico precetto *Ne varietur*?

Ma tranquillatevi. Io non ho alcuna intenzione di approfittare di tale occasione: e ciò primieramente perchè anche scrivendo sovra siffatte questioni dei volumi, non si verrebbe ad un risultato pratico, che a me pare sia da sperare, più che da altro, dall'esempio di qualche maestro di genio il quale si trovi in condizioni tali da stabilire una corrente salutare non già con discorsi, ma con *capolavori musicali*: e secondariamente perchè pochi (ben pochi!) sarebbero certamente i lettori cui siffatte dissertazioni non recassero noia, e il recar loro noia è cosa lontanissima da ogni mia intenzione.

La Messa di Verdi che fu eseguita (*pardon! volevo dire rappresentata!*) ieri sera al nostro teatro Regio è già stata oggetto di molti apprezzamenti nei quattro anni circa che essa conta di vita. Non discorriamo neanche di coloro (e ce n'è) pei quali sola musica di chiesa dovrebb'essere il canto-fermo, tornato, e sia pure, a quella sua purezza primitiva, dalla quale si è oramai tanto discostato da non essere quasi più riconoscibile. Non parliamo neppure di quegli altri (già molto più ragionevoli) per i quali lo stile Palestrino col prestigio delle sue gravi, dotte ed elaborate armonie sarebbe il solo da ammettere presso gli altari. Quale che sia il valore delle ragioni che possono addurre i musici di quest'ultima opinione, o quelli della precedente, mi pare fuor di dubbio che in fin de' conti essi non costituirebbero, rispetto alla generalità, che una minoranza non molto importante.

La questione delle opinioni musicali-religiose — e quindi degli apprezzamenti che ne dipendono — si dibatte tra le due seguenti altre grandi frazioni. Una di queste assolutamente non ammette, anche con l'orchestra, che si faccia uso nelle composizioni religiose di certi mezzi espressivi, di certe speciali note di ornamento ben conosciute dai compositori che dànno talvolta alla melodia alcun che di leggero o di sdolcinato, e vuole che nel canto si faccia sempre uso delle voci a masse, evitando gli *assoli* e i *duetti*, ecc., nei quali l'ascoltatore è tratto a por mente piuttosto alla bravura dei singoli cantanti che al senso della composizione in complesso. Non occorre dire che da questa frazione non si tollerano *assoli* strumentali che mettano in particolar rilievo l'abilità di qualche *virtuoso*, e che si proscrive tutto ciò che, per voler essere drammatico, fosse di carattere alquanto esagerato, o bizzarro, o volgare.

I musici che compongono questa frazione, la quale è assai numerosa e può raffigurare il partito ministeriale in una Camera ben costituita, considerano come compositori insuperati nel loro genere Cherubini e Mozart. Cherubini specialmente rappresenta per essi la perfezione.

L'altra frazione, già per se stessa numerosa (la quale, per continuare la similitudine, raffigurerebbe la Sinistra) si ritiene più forte perchè considera per suoi aderenti tutti coloro che amano la musica anche senza averla mai menomamente coltivata, e le cui impressioni musicali passano indifferenti dall'orecchio al cuore. Questa poco si cura di sapere quali furono i mezzi d'espressione adoperati, nè di sottilizzare intorno alle arte che danno un più spiccato carattere a certe melodie e solo proscrivendo la *virtuosità* strumentale, ammette con una certa larghezza nella musica religiosa tutti i mezzi tecnici adoperati dai compositori nella profana, purchè sia conservata la convenienza della musica con le parole che riveste.

Rossini con la sua *Petite Messe* e forse più con le altre sue composizioni religiose, ed ora Verdi con questa *Messa da requiem*, si sono schierati in questa frazione. Nè vi è a stupire che essi, al giorno d'oggi, abbiano scelto risolutamente questo partito, poichè chi ben guarda può scorgere che, fatta ragione dei tempi, così fecero pure Pergolese e Leo e Jommelli e Durante e gli stessi Benedetto Marcello e Giuseppe Haydn.

Ciascuno di questi autori fece progredire la musica religiosa parallelamente alla profana dei suoi tempi. E tutta la questione che già ha fatto e farà ancora spargere tanto inchiostro, parmi si riduca a sapere se questo successivo trasformarsi abbia, sì o no, da ammettersi nella musica religiosa; e, dato che non si abbia da ammettere, quali abbiano ad essere le colonne d'Ercole oltre le quali essa non debba procedere.

Or aspettando che a siffatta questione si dia quel pratico scioglimento che ho invocato più sopra, veniamo finalmente alla Messa di Verdi che ha fatto ieri sera una sì profonda impressione sull'uditorio accalcato nel nostro teatro Regio.

Io non vi ripeterò quanto già vi disse oggi il cronista intorno all'elegante addobbo del teatro, con l'orchestra (ossia il sito solitamente da essa occupato) ridotto a *square* mediante una vera profusione di fiori. Verrò tosto a qualche particolare che può maggiormente interessare chi si occupa di musica.

Sul palcoscenico, a sinistra del leggio del direttore, stavano i quattro seggioloni per le quattro parti cantanti principali. Dietro questo era disposta in un mezzo anfiteatro l'orchestra. Di rimpetto a questa, sopra un altro mezzo anfiteatro, il coro. Disposizione egregiamente ideata per ottenere l'insieme e la sonorità necessaria.

Mi affretto a dire che l'esecuzione di tutta la Messa fu lodevolissima; che il non facile *Sanctus*, a doppio coro, riuscì molto bene, e meritò gli onori del *bis*. Che così pure furono fatti ripetere quel pezzo singolarmente bello che è l'*Agnus Dei*, e, nel *Dies irae*, il *Recordare* eseguito da due voci di soprano e mezzo soprano.

Qualche imperfezione di accordatura nelle trombe guastò non poco l'introduzione del *Tuba mirum* e qualche passo a due voci che avrebbe meritato maggior cura di esecuzione o nell'intonazione, o nel prendere insieme fiato e nel fraseggiare eguale, furono i soli nei che si possono registrare. Del resto, a cominciare dal primo pezzo: *Requiem*, *Te decet* e *Kyrie* che fu eseguito molto delicatamente, venendo poi al *Dies irae* che, per la sua lunghezza, si scompone in ben nove pezzi, tutto ebbe, e meritamente, applausi in copia. — Si distinse sopra tutti la signora von *Edelsberg* per la perfetta intonazione, il fraseggiare d'ottima scuola, e la giusta espressione con cui si valse della sua bella voce di mezzo-soprano. La secondarono egregiamente, nell'*Ingemisco*, la signora Mecocci e il Fancelli. Quest'ultimo disse con la solita sua limpidezza di voce il *Qui Mariam*. Il Dondi al *Confutatis*, che cantò molto bene, ebbe anch'esso occasione di lasciar buona memoria di sè.

Un pezzo soavissimo è il *Domine Jesu Christe*, che si svolge, può dirsi, tutto quanto sopra una sola brevissima frase e che in molte guise fatta risuona. — E poichè già parlai del *Sanctus* e dell'*Agnus Dei*, dirò dell'ultimo pezzo, il *Libera*, il cui principio, quasi senza misura, esprime veramente lo sgomento della voce che prega. Anche la fuga finale fu bene eseguita e coronò bene la serata. Degli applausi e delle chiamate ne ebbero a bizzeffe il M° Pedrotti con gli artisti principali e col M° Fassò e il nuovo maestro dei cori, Moreschi. Stassera, martedì e giovedì altre tre *rappresentazioni* della Messa.

Domenica, 31 marzo.

M° S. Tzero.

STATO CIVILE DI TORINO — 31 marzo.

Morti. — Nardini Giovanni Battista, d'anni 24, di Fivizzano, contadino — Gamboa Margherita nata Occhiena, id. 50, di Torino, artista di canto — Mellano cav. Pietro, id. 63, di Morano sul Po, medico chirurgo omeopatico — Sacco Giacomo, id. 44, di Monasterolo di Savigliano, rappresentante di commercio — Ferrero Giovanni, id. 72, di Cavagnolo, cuoco — Cherasco Catterina nata Rebuffo, id. 70, di Villar San Costanzo, lavandaia — Caratto Antonio, id. 64, di Monteu Roero, macchiere — Berutto Domenico, id. 8, di Cambiano — Bianco Benedetta nata Martoglia, id. 70, di Pinerolo — Promis Gabriella, id. 72, di Torino — Campasso Natale, id. 51, di Caniachio — Vico Lucia nata Mo, id. 52, di Cisterna d'Asti — Porcio Paola nata Bertola, id. 39, di Giaveno — Italiano Maria nata Mazzola, id. 78, di Novara — Gravier Matilde nata Barbaroux, id. 63, di Torino — Collino Rosa nata Civalliero, id. 72, di Villarbasse — Mussetta Giuseppe, id. 72, vetraio — Paschero Vittorio, id. 71, di Venaria Reale, lavandaio — Casabella Giovanni, id. 37, di Mondovì, negoziante — Piccino Giuseppe, id. 20, di Alessandria — Audiburzio Giuseppe, id. 23, di Corio, margaro — Franchino Giuseppe, id. 36, di Torino — Cortesi Valentino, id. 42, di Gorlago, albergatore — Ivol Domenico, id. 73, di Chianoc — Arnaudi Marianna, id. 68, di Cagliari — Vespa Celestino, id. 55, di Torino, calzolaio — Ponzio Felice, id. 50, di Chiusano d'Asti, bracciante — Camussa Angelica, id. 31, di Bosco Marengo — Manina Anna, id. 47, di Torino — Tabarini Benedetta, id. 53, di Torino — Ballor Giuseppe, id. 66, di Torino, smaluolo — Morlone Michele, id. 68, di Moretta — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 41, *dei quali a domicilio 28, negli ospedali 13, non residenti in Torino 4.*

Nascite 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: — *Vita nuova.*

Gerbino — o. 8: *Una partita a scacchi* — *Le false confidenze.*

Rossini — o. 8: *I baraba.*

Balbo — o. 8: *Carlin e Marietta* — *'L cagnolin d'madama.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — *Al Panth-on* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunir: Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
31 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	721,2	+ 1,0	4,8	89	14° 25'	calma	copert.
9 a.	722,5	+ 3,7	5,3	88	14° 18'	calma	piogg.
12 m.	723,[illegible]	+ 3,8	5,0	85	14° 27'	N O d.	piogg.
3 p.	724,0	+ 4,4	5,2	82	14° 27'	S d.	copert.
6 p.	724,6	+ 5,0	5,0	75	14° 22'	S E d.	n. p. s.
9 p.	725,1	+ 3,6	4,6	76	14° 22'	S d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,2 / Massima + 5,3

Acqua caduta mill. 0,5

Minima della notte del 1° aprile + 0,6

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 2 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5,59 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 6 47.

Nascere della **LUNA**, 5 30 matt. — Passaggio al meridiano, 11 59 matt. — Tramonto, 6 48 sera.

Giorno della Luna 30.

Luna nuova a 10h 4m di sera.

CORRIERE DELLA SERA

31 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

30 marzo.

Grant dal Papa. — Il generale Grant si è recato al Vaticano colla famiglia. Il Papa lo ricevette splendidamente.

— *Mezzacapo in disponibilità.* — L'ex-ministro della guerra, Mezzacapo, fu collocato a disposizione del Ministero. Probabilmente sarà nominato presidente del Comitato dello stato maggiore.

— *Una deputazione di Romani a Torino.* — Una deputazione di romani, come si è già accennato, partirà fra pochi giorni per Torino portando alla rappresentanza municipale di quella città l'indirizzo insieme colle numerose schede nelle quali si apposero le firme di adesione colle quali la cittadinanza romana ringrazia la cittadinanza torinese del sacrifizio che fece rinunciando all'onore di conservare le spoglie mortali di Vittorio Emanuele.

— *Viaggio reale.* — Telegrafano all'*Unione:*

A Corte si sta provvedendo al viaggio che il Re e la Regina intendono di fare nelle provincie del Regno non appena siano scorsi i tre mesi del periodo del lutto domestico.

I ministri designati ad accompagnare le Loro Maestà sarebbero: per l'Alta Italia e le provincie di centro, gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, e per le provincie del Mezzodì, il Guardasigilli ed il Ministro della pubblica istruzione.

— *Il principe Amedeo va a Parigi.* — Il principe Amedeo partirà presto per Parigi in qualità di presidente della Commissione italiana per l'Esposizione universale che s'inaugurerà nel prossimo maggio.

— *I progetti del Seismit-Doda.* — Il *Bersagliere* accerta che il Ministro delle finanze ha in animo di nominare una Commissione per studiare il problema del riordinamento delle Amministrazioni centrali e provinciali, ottenendo speditezza nel disbrigo degli affari e migliore retribuzione agli impiegati senza danno dell'erario.

— *Un altro impiegato del Governo belga a Roma.* — Trovasi in Roma il signor T'Kint, ispettore generale del commercio nel Belgio, il quale è venuto in Italia con una missione connessa colla revisione della nostra tariffa.

Corrispondenza da Bologna.

Delizie del tempo — Le letture di Aurelio Saffi — Riconferma di sindaci — L'Associazione costituzionale — Programmi internazionalisti — Uxoricidio — Cronache nere — La compagnia Morelli.

28 marzo (ritardata).

La neve, questa figlia legittima dell'inverno, è venuta a farci una breve visita ed è stata accolta senza infamia e senza lode.

Oh le stravaganze del tempo!

In meno di 15 giorni abbiamo avuto caldo, freddo, vento, pioggia e neve.

*** L'aula della biblioteca della nostra Università è stata in questi ultimi giorni frequentata dal fior fiore degli scienziati e degli studiosi bolognesi venuti ad assistere alle letture di Aurelio Saffi, l'ex-triumviro romano, su Alberigo Gentili. Si notavano fra gli intervenuti i professori Magni, Mantovani, Regnoli, Ceneri ed altri.

Il Saffi, mi si permetta la frase, ha riportato un vero trionfo.

La sua parola chiara e vibrata ha prodotto sull'uditorio un'impressione profonda e le letture vennero sovente interrotte da vivissimi applausi. L'illustre oratore dopo aver estesamente parlato di Alberigo Gentili, della storia del Diritto internazionale attraverso i secoli; della concordia della Chiesa e dello Stato sotto l'impero di Carlomagno; dei Comuni della scuola che per opera di Irnerio sorse nell'Ateneo bolognese; del Diritto romano; delle lotte che divisero l'Italia; delle barbarie delle leggi che la governarono; di Dante e delle sue opere; del secolo XVI; dello spirito cosmopolita degli italiani, svolse molte pagine della nostra storia facendo l'analisi delle cause che condussero l'Italia ad unità, esaminò le opere degli autori che prima di Alberigo Gentili si occuparono del Diritto internazionale e chiuse il suo discorso mandando un saluto a tutti coloro i quali collo studio cercano di rivendicare la memoria del celebre giureconsulto di San Ginesio e cita fra gli altri Emilio Castelar, Hasser, Pierantoni, Fiore, ecc.

Come alla prima così alla seconda lettura le parole del Saffi sono state coperte da applausi fragorosissimi.

Durante la conferenza si lessero oltre a 30 telegrammi di adesione, mandati da Municipii, Università e Loggie massoniche.

*** Il nostro buon Tacconi commendatore e sindaco di Bologna è stato riconfermato in carica per il triennio 1878-79-80. Quasi tutti i sindaci della provincia hanno ottenuto eguale riconferma.

*** Abbiamo avuto il giorno 24 un'adunanza numerosissima dell'Associazione costituzionale bolognese sotto la presidenza del Minghetti. Si fecero diverse comunicazioni e si approvò il rapporto dei revisori dei conti, ma venendosi a parlare dell'argomento portato all'ordine del giorno, cioè della *rappresentanza proporzionale* non si potè proseguire la discussione per mancanza del relatore indisposto.

La discussione venne rimandata ad altra seduta.

*** I nostri Caffè sono stati empiti di programmi degli internazionalisti di Ravenna per commemorare l'anniversario della *Comune* parigina. In questi foglietti color scarlatto si dicono cose amenissime. Si dice, per esempio, che *tutti i Governi, siano essi monarchici o repubblicani, sono sempre nemici del popolo.* E poi: « Guardate i Nicotera, i Crispi, i Depretis e tanti altri ciarlatani della stessa specie, che ieri repubblicani ardenti, oggi ministri e deputati perseguitano i repubblicani, schiacciano il popolo sotto il peso delle imposte, delle leggi eccezionali, dell'ammonizione, misura gesuitica ed infame che dà loro il mezzo — a loro, difensori della proprietà, della famiglia, della legalità — di violare per mezzo de' loro agenti di polizia, quando vogliono, il nostro domicilio ed anche di imprigionarci quando a questi ne venga il capriccio. »

La Questura ha lavorato moltissimo per non lasciar leggere al popolo simili corbellerie e mi dicono che a Ravenna si sono fatti pure degli arresti.

*** La Corte d'Assisie è stata per due giorni affollatissima. Si trattava la causa di un barbiere, certo Luigi Scardovi, che ha bottega in via Poggiale, il quale la sera del 24 ottobre scorso mentr'era a tavola co' suoi bambini, attaccò lite colla moglie Rosa (perchè la minestra non era ancor pronta) e con un colpo di coltello la uccise sotto gli occhi de' suoi figli.

L'uxoricida, nonostante le brillanti difese degli avvocati, venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

Poveri bambini!

*** Brutte più del solito le cronache nere: molti incendi, una grassazione ed un furto di L. 2000 alle 8 di mattina. I due aggrediti vennero per soprassello legati ai piedi di una scala a prendere il fresco fino all'alba. Un omicidio in via Mascarella. Il morto si chiama Guerrini Antonio, ha 36 anni ed è di condizione imbiancatore.

I feritori misero le ali ai piedi.

Sottrazioni d'olio nei magazzini della ferrovia. Il ladro è un capo-squadra delle ferrovie medesime, certo A. I., che è stato arrestato.

Il resto... *de minimis non curat praetor!*

*** Al teatro Brunetti applausoni alla compagnia Morelli.

La Tessero-Guidone, guarita completamente, è l'*enfant-gâté* del pubblico. Cosa dire del Morelli, del Biaggi, del Privato? Sempre gli stessi valenti artisti. S.

L'ATTITUDINE DELL'INGHILTERRA.

Lord Salisbury succede a lord Derby. Il segretario di Stato per l'India, che ora assume la carica di segretario di Stato per gli esteri, è un uomo energico ma tutt'altro che avventato. Egli è partigiano della pace, ma non della pace ad ogni costo. Cercherà di ottenere soddisfazione agli interessi materiali e morali dell'Inghilterra col mezzo dei negoziati; non riuscendovi darà il suo voto per la guerra.

Le dimissioni di lord Derby furono date nel modo più degno. Egli dichiarò che, se avesse dato ascolto ai soli motivi personali ed ai suoi sentimenti privati verso lord Beaconsfield e colleghi, avrebbe fatto precisamente il contrario di quel che fece. Lord Beaconsfield, a sua volta, espresse il rammarico di perdere un amico, un compagno politico che aveva collaborato con lui per un quarto di secolo, un uomo che ha grande capacità per gli affari, intelligenza penetrante, imparzialità giudiziosa.

Lord Derby si ritirò in causa della decisione presa dal Consiglio dei ministri di chiamare le riserve. La legge dice che le riserve si chiamano soltanto in caso di « imminente pericolo nazionale o di grande emergenza. » Lord Derby deve aver pensato che il pericolo nazionale non c'era o non era imminente, e che una grande emergenza non c'era o non era ancora abbastanza grande. Egli dichiarò tuttavia lealmente in Parlamento che le misure prese dal Consiglio dei ministri non erano ancora tali da tendere a creare necessariamente ed inevitabilmente uno stato di guerra.

Ciò significa che, malgrado il suo ritiro, v'è ancora qualche latitudine che può dar luogo a speranze di componimento. La nomina di lord Salisbury sarebbe una conferma a questa speranza.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare che tutto dipende dalla Russia. Gli Inglesi persistono nel credere che la sua attitudine non si può più difendere, e dicono altamente che, se essa non si ritira, sono pronti a tutto.

La navigazione sul Danubio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notizia:

Il *Monitore ufficiale rumeno* del 13 marzo pubblica l'avviso di cui diamo qui una versione italiana, nell'interesse del commercio:

In seguito alle pratiche fatte dopo la cessazione delle ostilità, sia presso le autorità russe, come presso le autorità rumene, pel ritiro delle torpedini dalle acque del Danubio, il ministro degli affari esteri rende noto quanto segue:

« La navigazione del Danubio non presenta più alcun impedimento se non in tre soli punti, cioè presso Corabia, Cernavoda e Sulina.

« Continuano però i lavori per estrarre le mine automatiche, e frattanto il passaggio per i detti luoghi può farsi senza nessun pericolo, sotto la direzione di piloti russi. A tale scopo furono stabilite delle stazioni alle quali ogni bastimento ha diritto di volgersi per chiedere un pilota.

« Lo sbarramento di pietre di Sulina è già demolito per i bastimenti che non pescano più di undici piedi d'acqua. Si lavora con somma attività allo sgombero completo del canale, e dai risultati ottenuti fin oggi si spera che codesti lavori saranno terminati in breve.

« Nuovi avvisi saranno pubblicati non appena tutti gli ostacoli saranno interamente rimossi. »

CORRIERE DEL MATTINO

1° aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

31 marzo.

La questione d'Oriente. — Il conte Corti, appena preso possesso del Ministero degli affari esteri, avrebbe sottoposto al Consiglio lo stato della questione d'Oriente, facendo l'esposizione della linea di condotta che intenderebbe seguire.

Il Consiglio avrebbe approvato all'unanimità.

— *La ricostituzione del Ministero del commercio.* — Il Ministero ha deciso nominare una Commissione di quindici membri per istudiare la ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Vienna, 31. — Ignatieff è partito per Pietroburgo. Secondo la *Montags Revue*, Andrassy gli avrebbe dichiarato che il trattato di Santo Stefano è inaccettabile, precisandogli esattamente gli interessi austriaci. Ignatieff, trovandosi senza autorizzazione per un accomodamento qualsiasi, prese le dichiarazioni dell'Austria *ad referendum.*

Roma, 31. — Leggesi nel *Diritto:* Con decreti di stamane i ministri Bruzzo e Corti vennero nominati senatori.

Madrid, 31. — Il ministro degli esteri ebbe una lunga conferenza col rappresentante dell'Inghilterra.

Montreal, 31. — L'artiglieria reale di Halifax ricevette l'ordine di partire per l'Inghilterra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

VIENNA, 31, ore 12,6. — Il generale Ignatieff parte per Berlino.

In seguito agli ultimi avvenimenti, l'opinione più accreditata nei circoli officiosi è che la sua missione sia abortita.

— La stampa russa, commentando il ritiro di lord Derdy, e la chiamata delle riserve, tiene un linguaggio molto altiero.

— Le Borse di Vienna, Berlino e Parigi si sono tranquillizzate. Si ammette generalmente che il ribasso fu molto esagerato.

TRIESTE, 30. — *Belgrado.* — Il colonnello di stato maggiore Markovics fu arrestato come fautore d'una congiura contro la dinastia.

Costantinopoli. — Corre voce che l'Inghilterra minacci di impadronirsi della flotta turca comandata da Hobart-pascià, ove la Porta nomini un Ministero di tendenze russe.

Un corpo delle guardie russe, che occupa le alture di Böyuk-Deré, si prepara ad entrare nel borgo.

Pietroburgo. — Annunciasi che il generale Ignatieff è richiamato per essere consultato e prendere nuove istruzioni, e che ritornerà a Vienna.

ROMA, 31, ore 4,30. — Oggi la Commissione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo della Camera, composta degli onorevoli Pericoli Pietro, Barrili, Randaccio, Frenfanelli, Parenzo, Trompeo, Canzi e Della Croce, fu ricevuta dal Re, il quale, udita la lettura dell'indirizzo, ringraziò la Commissione dei sentimenti manifestati dalla rappresentanza nazionale e poscia conversò con ciascuno dei componenti la Commissione e specialmente coll'on. Barrili, estensore dell'indirizzo.

— Oggi la Commissione che deve esaminare il progetto di legge sulla tariffa doganale, sentito il parere del ministro delle finanze, onor. Seismit-Doda, prenderà le sue decisioni.

— Finora non fu offerta la prefettura di Palermo all'on. Corte.

— Non è vero neppure che all'onor. Barrili sia stato offerto il segretariato generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Del mattino.

VIENNA, 1, ore 9,50. — Annunciasi in via ufficiosa che Andrassy ha rifiutato di riconoscere il trattato di Santo Stefano, ed ha precisato quali sono gli interessi della monarchia austro-ungarica che il Gabinetto è risoluto a tutelare.

Il generale Ignatieff, che non aveva pieni poteri per trattare, ritorna a Pietroburgo per riferire sulla sua missione e mettere il Gabinetto russo in grado di prendere una risoluzione.

Il generale ha preso la via di Berlino, ove credesi che si fermerà per conferire col principe Bismarck e l'Imperatore.

Si crede che la Russia finirà per dar soddisfazione all'Inghilterra, onde si possa radunare il Congresso. Tanto il principe Gorciakoff quanto il conte Andrassy dànno molta importanza alla riunione.

ROMA, 1 aprile, ore 10,20. — Ricevendo ieri solennemente le Deputazioni dei due rami del Parlamento, S. M. il Re accennò all'urgenza dei lavori parlamentari, e siccome tra poco debbono aver luogo le vacanze, disse sperare che sarebbero state almeno brevi.

L'on. Farini, presidente della Camera, annunziò al Re che, appena esaurita la discussione del trattato di commercio colla Francia e le interpellanze intorno alla politica estera, i lavori parlamentari sarebbero interrotti si, ma ripresi subito dopo Pasqua.

— Con R. decreti ieri furono nominati senatori il generale Bruzzo, ministro della guerra, ed il conte Corti, ministro degli esteri.

— Gli onorevoli Alvisi, Cencelli, Salaris, Nervo furono eletti a primo scrutinio commissari del bilancio.

Oggi vi sarà ballottaggio fra 52 candidati per la elezione dei restanti 20 commissari.

I giornali unanimi constatano e deplorano questa veramente inesplicabile dispersione di voti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Società degli esercenti. — Domani, martedì 2 aprile, alle ore 2 pom., nella sala della Società, sita in via Rossini, n. 15, avrà luogo la continuazione dell'Assemblea generale per l'elezione di ballottaggio di due Consiglieri d'amministrazione.

Società italiana per il gaz.

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 29 corr. avendo approvata la proposta di dividendo per l'esercizio 1877 in L. 52 per azione, sul quale vennero già pagate in conto L. 25, la cassa della Società in Piazza San Carlo, n. 5, a partire dal 1° aprile p. v. dalle ore 9 alle 11 ant. pagherà il saldo di L. 27 per caduna azione.

Torino, il 30 marzo 1878.

La Direzione.

Circolo degli impiegati. — Sabato 6 aprile ha luogo un trattenimento famigliare danzante con facoltà d'inviti. — Le domande devono essere presentate prima delle ore 8 pom. di mercoledì 3 aprile.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 marzo 1878.

Torino	56	82	54	55	48
Milano	1	37	62	81	90
Venezia	71	42	64	62	45
Firenze	72	66	17	7	20
Roma	72	40	27	51	29
Napoli	86	51	54	31	40
Bari	86	55	18	84	52
Palermo	41	3	71	65	72

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 30 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	416 71
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	416 71
	Tot. nel mese a oggi	13?	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	812 73
	Trame	»	» »
	Greggia	3	126 81
	Articoli diversi	1	24 50
	Totale	13	963 74
	Tot. nel mese a oggi	389	37,373 53

BORSINO.

Torino, 30 marzo (ore 5 pom.).

Si diceva oggi sulla nostra piazza che l'aumento fatto sul Boulevard ieri sera, era anche effetto della risposta dei premii da farsi oggi a Parigi, per cui si voleva migliorare i prezzi dopo un sì forte ribasso. L'apertura d'oggi fu brillantissima poichè oltre al mantenere l'aumento della sera, ne marcava ancora altri 15 cent. a 70 pel nostro italiano. Dopo ultimata la risposta dei premii, come più sopra dicemmo essersi previsto, il panico si impossessò di nuovo del movimento, poichè i secondi corsi ci erano mandati a 69 30, cioè con 40 cent. di perdita dall'apertura. Si ripigliò per la chiusura a 69 75, cioè di 25 centesimi.

Le Rendite francesi mantenevano circa i corsi serali.

Il Consolidato inglese segna un risveglio di 5/16 a 94 11/16, e ciò sarebbe un buon indizio.

Da noi molto oscillanti, si fece 77 80, si discese a 77 10, per riprendere vivamente a 77 45 in liquidazione. Il riporto sempre 30 cent. Valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 1° aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 77 80 85 f.c. — 77 70 85 78 05 f.p. — Riporti cent. 40 — C. d. m. in c. 77 95 25 80 — in l. 77 15 20 77 50 55 — Riporti centesimi 40 45.

Corso legale 77 27 1/2.

Az. Miniere Montoponi. C. d. g. p. in c. 460.

Oro da 22 22 a 22 28.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	breve / lungo	110 75 111 10	— — — —
Svizzera		110 70 111 05	— — — —
Londra		— — — 27 62 1/2	27 70
Germania		— — — —	135 — 135 3/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3 Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° aprile 1878.

Sabato la Borsa ufficiale di Parigi faceva tuttavia i prezzi di ripresa incominciati la sera precedente sul Boulevard, ma si mostrava più debole.

3/0	francese	70 89
5/0	»	107 65
Italiano		69 72

Alla sera però, malgrado un rialzo di 5/16 sul Consolidato inglese da 94 3/8 a 94 11/16, la debolezza si accentuava maggiormente sul Boulevard. Il 5 0/0 francese rimaneva a 107 45, l'Italiano a 69 45, ed i dispacci particolari aggiungevano: Borsa sempre agitata.

Del resto, alla Borsa l'opinione generale è sempre che non si farà guerra, ma che si rimarrà in uno stato poco differente da quello, per i rapporti eccessivamente tesi che esistono fra i vari Gabinetti e che possono dar luogo da un momento all'altro ad una vera conflagrazione generale.

Noi però non siamo lontani dal credere che dopo la liquidazione vi possa essere una ripresa discreta, ed il contegno della Borsa d'oggi tenderebbe a darci ragione.

La Rendita per contanti e per liquidazione esordiva a 77 15 e quindi saliva gradatamente fino a 77 40.

Per fine aprile il mercato apriva a 77 50 e saliva a 77 80, rimanendo in chiusura da 77 77 1/2 a 77 75.

Difficile stabilire dei prezzi esatti per i valori in questi giorni.

Az. Banca Naz. 1940 a 1950.
Az. Mobiliare da 842 a 845.
Az. Banca Torino 710.
Az. Banco Sc. 288 a 290.
Az. Banca Subal. 806 a 807.
Az. Tabacchi 842 a 838.
Obbl. Meridionali 247.
Obbl. Cavour 488 a 490,

presso a cui erano anche sabbato, essendo state segnate più alte per mero error di penna.

Francia 110 85 a 111.
Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2.
Oro 22 22 a 22 28.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Milano. - FRATELLI TREVES, EDITORI. - Milano.

IL RE GALANTUOMO

RICORDO DELLA VITA DI VITTORIO EMANUELE RICCAMENTE ILLUSTRATO

Il lutto degli italiani per la morte di re Vittorio Emanuele II fu così spontaneo, unanime e solenne che a ragione lo si è chiamato il *plebiscito del dolore*. In quei giorni di universale mestizia sembrava che fossero ridesti i concordi entusiasmi del nostro risorgimento, e pensando alla gloria del morto Re e contemplando quel dolore di popolo, non vi fu chi non si sentisse altero di essere italiano.

Crediamo pertanto sia cosa utile raccogliere in una stessa pubblicazione i ricordi della vita del primo Re d'Italia e quelli delle meste cerimonie con le quali si diede onoranza alla sua benedetta memoria. In quest'opera, il testo della quale è dovuto a valenti scrittori in cui sono raffigurate le scene più belle della fortunosa vita di Vittorio Emanuele e le più imponenti del lutto d'Italia, noi coordiniamo la biografia del Re, parecchie sue lettere inedite, le descrizioni dei funerali, poche belle poesie, e una ricca serie di vignette, lodata opera del bulino italiano.

Non vi sarà, crediamo famiglia italiana la quale non voglia con questo libro serbare un ricordo del nostro gran Re, e, in pari tempo, quasi ammaestramento ai nostri figli, una memoria del modo affettuoso e solenne col quale la moderna Italia onorava chi tanto aveva fatto per lei. Col dare a quest'opera il titolo del « *Re Galantuomo* » crediamo esprimere il concetto del nostro libro: e gli italiani che quel nome avevano dato a Lui, quando era vivo vedranno certo con intimo soddisfacimento, stampato quel titolo, sì meritatamente avuto, su un libro che dev'essere un ricordo perpetuo, un omaggio letterario ed artistico sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Uscirà a dispense in gran formato, ricche di splendide incisioni dei più rinomati artisti, con carta di lusso e caratteri elzeviriani, fusi appositamente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE TRE.** — CENTESIMI 25 LA DISPENSA — PER GLI STATI DELL'UNIONE POSTALE: **LIRE QUATTRO.**

Nella prima dispensa fra gli altri disegni vi sarà

IL COLLOQUIO DI VITTORIO EMANUELE COL MARESCIALLO RADETSKY DOPO LA BATTAGLIA DI NOVARA, COMPOSIZIONE DI TRANQUILIO CREMONA.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori, Milano via Solferino, N. 11.

DA AFFITTARE

Villa signorile con spazioso alloggio per la prossima stagione, sui colli di Cavoretto a breve distanza dallo stradale di Moncalieri. Per schiarimenti dirigersi a Collo V.ª Carolina, negoz. via Rosine, 1. 1876

Da affittare in Chieri

Casa civile mobigliata con giardino, divisibile anche in due alloggi. Recapito farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 1882

MONCALIERI

Da vendere una **Casa** di reddito in posizione centrale, divisibile anche in tre lotti, di cui uno con giardino.

Dirigersi: in Moncalieri, dal signor cavaliere notaio Cerrati Vincenzo; in Torino, dal portinaio, via Roma, N. 43. 1819

Vendita volontaria

di **Tenuta** non lontana da Torino, di ettari 163 (giornate 430), irrigua, buoni fabbricati civile e rustico, con abbondanti scorte, il tutto per L. 120,000.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 1870

Da vendere

a buon mercato 2 casseforti di riscontro in ottimo stato, via Barbaroux, 28, presso i fratelli Stella. 0435

AVVISO

L'antica fabbrica di tappezzerie in carta, già via della Rocca, N. 19, Torino, avverte la sua clientela che ha trasferto la sua fabbrica e negozio in piazza San Carlo, accanto alla chiesa e via Alfieri, N. 8, tenendo sempre il deposito di trasparenti in tela per finestre, a prezzi moderati. 0458

CASA DI SANITA'

A pochi minuti da Torino, Valle S. Martino, N. 308, colla facilità del *tramway* della Barriera di Casale. — Bellissima casa con aria salubre, vista magnifica, giardino inglese, varie ombrose passeggiate, ogni sorta di bagni per malattie medico-chirurgiche e nervose per signore e ragazzi d'ambo i sessi ammalati e convalescenti. Saranno assistite dalle Figlie della Carità. La Direzione sanitaria è affidata ai più valenti medici e chirurghi di Torino. Per ischiarimenti rivolgersi alle principali farmacie della città o alla Direzione della Casa di Sanità, in via Pio V, N. 11, piano 1°, e anche alla detta Villa.

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, *Torino*

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi **realmente ribassati**. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa. 1021

INCANTO

di eleganti mobili, fra cui pianoforte verticale, letti in ferro gemelli compiti, ecc.

Martedì 2 aprile prossimo, alle ore solite, in un alloggio al 1° piano in via della Zecca, 37.

Not. **C. Gagna**, estimatore giurato. 1877

ASTHME — NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 29, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1096

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Möller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scoti, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 13 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1853

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia provenienti da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nitrate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli**: Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano**: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino**: Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze**: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova**: C. Mojon e Cⁱᵃ, Fossatello, 15, — e **Venezia**: Ancillo, Campo San Luca, 3801. 1663

TORINO *Piazza S. Carlo* — **Farmacia Taricco** — TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni serie di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da lire 5 e 2 50 con joduro; lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano iodato**, L. 6 e 3 la bottiglia. — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, lire 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 1766

Dʳˢ CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

30 - Rue d'Angennes, 1ᵉʳ étage - 30

Consultations de 4 à 5 heures 1780

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Bessi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1674

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 30

VENDITA DI STABILI.

L'Opera pia Barolo espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adatti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede dalla comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Morra.

Cascina **Murata**, di Ett. 41,84, (giorn. 109,80), al prezzo di L. 87,900.
» **Carpenetta** » 34,55, (giorn. 90,70), » » 43,000.
» **Nuova** » 41,60, (giorn. 109 —), » » 45,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 maggio 1878 in Torino, alla sede dell'Opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dall'11 novembre 1878. 0382

Affittamento di un Podere vignato

sul territorio di Barolo.

Pel S. Martino 11 novembre 1879, sono da affittare tre cascine dell'**Opera pia Barolo**, denominate **Volta Grossa**, **Volta Piccola** e **Fossati**, della superficie di Ettari 104 circa (giornate 273), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzini ed alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili alla sede dell'**Opera pia** in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba), presso l'**Agente** locale dell'Opera pia. 0383

ALBERGO DELLA FUCINA

Il nuovo proprietario, Carpanera Vittorio, già proprietario dei ristoranti del **Passatempo** e **Baluardo**, avvisa la numerosa clientela di detto Albergo, che ivi ci sarà esatto servizio e modicità nei prezzi.

Pranzi a prezzi fissi; servizio di Ristorante alla carta con servizio regolare d'*omnibus* alla stazione ferroviaria. 0441

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo **5** fr.; franco per posta: fr. **6 50.** — *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. Vendita in Torino nelle farmacie **Centrale**, **Cerruti** e **Taricco**. 1797

Domenica, 31 marzo, apertura del nuovo

ALBERGO E TRATTORIA DELL' UNIVERSO

Via Nizza, N. 9, angolo via Galliari.

I sottoscritti proprietari hanno l'onore di annunziare al pubblico e sua numerosa clientela, che nel loro nuovo Stabilimento i signori avventori troveranno **qualità scelta di vini**, una **squisita cucina** con **servizio inappuntabile** e prezzi modestissimi.

Oltre poi all'eleganza delle sale comuni, trovansi pure a disposizione dei *salotti particolari* con adatto scelto servizio.

0442 **Fanatti e Gillio-Tos.**

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bielo G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette** di puro escremento umano, essa polverizzata, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8. 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bielo G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

Farina diastasica di J. Sambuc.
Losanna (*Svizzera*).
Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Principe Amedeo. 919

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 1, Torino. (C. 98)

Torino, Tip. Roux e Favale.